

L'economia

Edilizia, meccanica, informatica blocco per 250 mila addetti

di Giorgio Ruta La nuova stretta del governo sulle attività produttive, in Sicilia colpisce soprattutto l'edilizia. Ma anche aziende meccaniche e informatiche che fanno schizzare a 250mila, secondo un calcolo della Cgil, i lavoratori fermi per l'emergenza coronavirus. E se il decreto dà la possibilità ai cantieri pubblici strategici di poter proseguire, nell'Isola la maggior parte delle opere si ferma o si fermerà a breve perché non è possibile garantire la sicurezza. Restano attivi l'agroalimentare, i poli petrolchimici, la farmaceutica e i call center. Ma i sindacati avvertono: « Se non saranno tutelati i dipendenti, partiremo con gli scioperi ».

Edilizia

Sono 60mila circa i lavoratori dell'edilizia in Sicilia, più del 90 per cento di loro andrà in cassa integrazione: si resta a casa perché i cantieri privati devono chiudere e perché molte opere pubbliche non possono proseguire. «Prima di tutto va assicurata la sicurezza », dice il segretario regionale della Cgil Alfio Mannino. Proprio per questo motivo sono stati sospesi i lavori per il viadotto Himera sull'A19 e sulla frana di Letojanni sulla Messina- Catania. A Palermo si fermano i cantieri del passante ferroviario e dell'anello che coinvolgono una ottantina di operai. Fermi anche i lavori del raddoppio ferroviario a Castelbuono e quelli per l'autostrada Siracusa-Gela. Non sono ripresi, dopo uno stop legato ad altri motivi, quelli della Caltanissetta-Agrigento e della Palermo- Agrigento. « Spesso mancano le mascherine e le altre misure precauzionali. Per questo, in molti casi, i lavoratori sono rimasti a casa in ferie e adesso saranno messi in cassa integrazione », racconta Piero Ceraulo della Fililea Cgil.

Per far comprendere il clima, Santo Cutrone, leader dei costruttori siciliani dell'Ance, legge un messaggio di un associato: « I lavoratori restano a casa perché sono spaventati, non si può produrre così. Dobbiamo fermarci ». Le imprese sono in crisi, tra la preoccupazione degli operai e i materiali che arrivano con il contagocce: «Quando finirà l'emergenza – sostiene Cutrone - ci saranno tante aziende che non avranno rispettato l'avanzamento dei lavori, previsto nei contratti. Si trovi una soluzione subito per non travolgere decine di imprese ».

Metalmeccanici

Secondo la Uil, in Sicilia non andranno a lavoro circa 50mila addetti del settore metalmeccanico, che include anche quello informatico. Mentre non cesserà la produzione dei poli petrolchimici, irritando i sindacati che nei giorni scorsi avevano sollevato il tema. «Sia chiaro, però – assicura il segretario regionale della Uil, Claudio Barone – che appena ci sarà comunicato che non sarà possibile continuare in sicurezza, noi procederemo con lo sciopero».

Proseguono le aziende farmaceutiche, i call center e quelle legate alle filiere ritenute strategiche. Ieri, infatti, Sicindustria Palermo ha siglato un accordo con la prefettura per certificare le attività utili, in questo momento, alla produzione di beni di prima necessità. «Il 50 per cento delle aziende di produzioni sono ferme – sostiene Alessandro Albanese di Sicindustria -, alcune si bloccano perché non hanno più approvvigionamenti».

Cassa integrazione

I numeri fanno paura. Secondo la Cgil sono migliaia i lavoratori che andranno in cassa integrazione. Negli uffici dei sindacati non c'è sosta per far fronte a tutte le richieste che arrivano dai territori, così come non hanno tregua gli impiegati della Confindustria. « Smaltiamo, ogni giorno, 60- 70 pratiche di aziende che chiedono la cassa integrazione », dice Albanese. È

emergenza. E lo sarà, secondo gli industriali, ancora di più quando saremo usciti dalla crisi sanitaria: « Le imprese sul territorio ci segnalano un grave problema di liquidità: come pagheremo le forniture acquistate prima di questo tragico periodo? ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cantiere

I lavori per la realizzazione dell'Anello ferroviario in via Emerico Amari